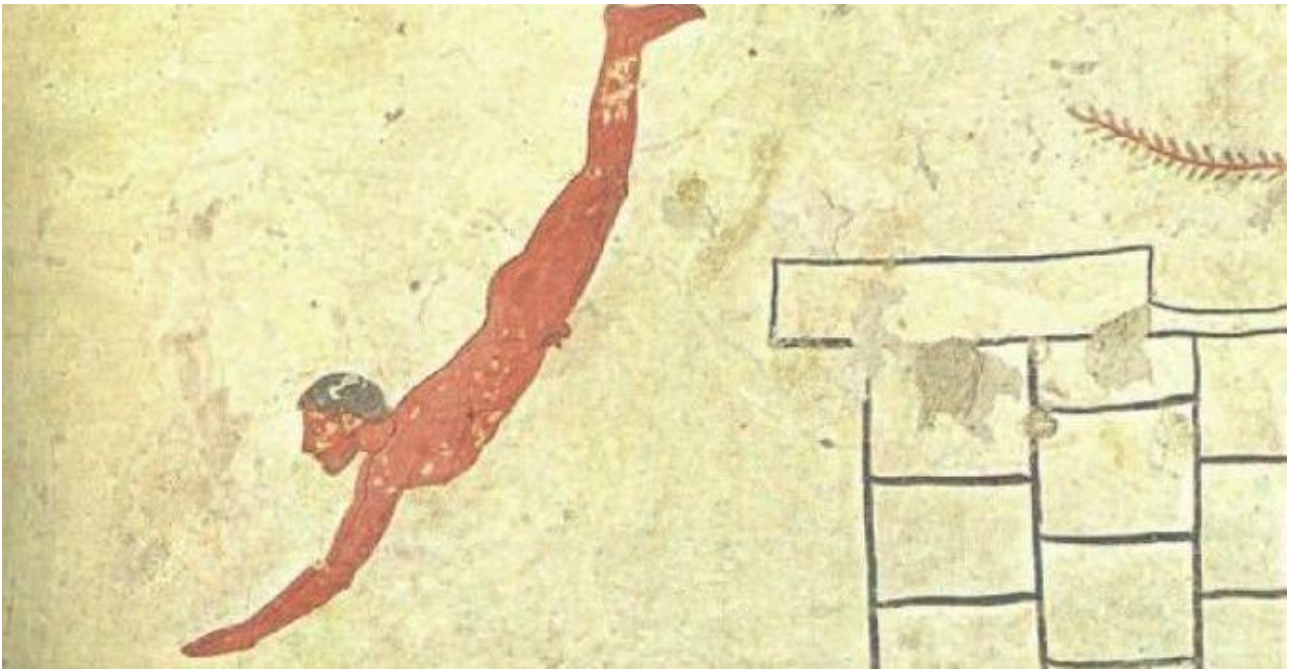


# CALL FOR PAPERS

BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto



2/2023

## CALL FOR PAPERS

# Climate change: una prova ‘estrema’ per l’etica e per il diritto

Biolaw Journal – Rivista di Biodiritto, intende lanciare, per il fascicolo n. 2/2023, una call for papers sul tema “*Climate change: una prova ‘estrema’ per l’etica e per il diritto*”.

### LA CALL

Il clima, le alterazioni dei suoi delicati equilibri, le conseguenze di ciò sulla vita delle persone e delle comunità, sui diritti fondamentali, sulla sopravvivenza stessa del pianeta (Tim Mulgan parla del rischio di un ‘broken world’), sono ormai una delle questioni dominanti nel dibattito (etico, politico, sociale) contemporaneo.

Il *climate change* come catastrofe “tecnologica”, è stato scritto; intensamente legata ai modelli di sviluppo economico e di evoluzione del contesto democratico. Quello che appare certo è che non parliamo più di un problema del futuro. Il mondo ha già cominciato a viverlo e a percepirne il peso, la forza modificativa su comportamenti, livelli di vita, prospettive, scelte.

Probabilmente, la battaglia – almeno quella originaria, cioè fermare o almeno attenuare il cambiamento degli equilibri climatici – è già persa, come scrive Jonathan Franzen nel suo pamphlet efficacemente intitolato “E se smettessimo di fingere?”.

Le distorsioni dell’equilibrio climatico che si sono già evidenziate con particolare forza in questi anni sono destinate a rimanere per decenni, anche se tutti (istituzioni nazionali e internazionali, imprese, persone), magicamente, adottassero comportamenti virtuosi e scelte di forte riduzione delle emissioni di gas serra.

Nessuno più dubita della imminenza, e anzi dell’attualità, del rischio climatico; si sa quello che si deve fare e come, ma il problema vero è capire chi lo deve fare, in che misura vanno distribuiti i sacrifici che una politica di contenimento delle cause del *climate change*, e al tempo stesso di adattamento ai suoi effetti, inevitabilmente comporta. Sostiene Dale Jamieson, che «il cambiamento climatico presenta un problema morale che, allo stato attuale, il nostro sistema politico non è adatto ad affrontare; non dovrebbe dunque sorprendere che non lo si stia affrontando», o che, pur affrontandolo, non siano stati ancora raggiunti obiettivi soddisfacenti e concretamente apprezzabili.

Cosa può fare il diritto di fronte a questa emergenza, che è la più grave di tutte, anche perché presenta elementi di stabilità, di continuità nel tempo, di non reversibilità? In che modo e con quale intensità la questione climatica impatta sui diritti umani, sulle diseguaglianze già esistenti, sulle forme di organizzazione della risposta istituzionale e politica a questo problema, sul bilanciamento tra valori e principi costituzionali (ambiente, paesaggio, sviluppo economico, diritti individuali e interessi collettivi, generazioni presenti e generazioni future)? Quale Autorità o Forma di governo o livello istituzionale può essere il più adatto a fronteggiare questa sfida così estrema?

## I TEMI DELLA CALL

### **Temi suggeriti (in via esemplificativa)**

Su queste domande, che evocano in realtà incertezze profondissime e forse non completamente risolvibili, ci sembra opportuno promuovere un confronto interdisciplinare (nel diritto e oltre la dimensione giuridica), che – pur nella sua inevitabile parzialità e provvisorietà – possa descrivere una sorta di ‘stato dell’arte’ del *climate law*, almeno con riferimento ad alcuni dei temi sottoindicati:

1. I diritti nella crisi climatica: diritti dei popoli e diritti delle persone
2. Climate change e linguaggio costituzionale: transizione ecologica e sostenibilità come keywords del costituzionalismo del XXI secolo
3. Climate change e giustizia intergenerazionale
4. Bioetica ambientale, geoetica, per un’etica dell’Antropocene
5. Climate change come “deferred phenomenon”, nello spazio e nel tempo
6. Come si governano i problemi climatici. L’intreccio tra ‘globale’ e ‘locale’.
7. Le politiche di contrasto e/o di adattamento al climate change a livello internazionale, sovranazionale, statale, locale
8. Il clima in giudizio: parti, tecniche processuali, casi, principi evocati nel processo, esito dei giudizi
9. Negazionismo climatico e altri ‘negazionismi scientifici’ come esempio del difficile rapporto tra scienza, società, politica
10. Strumenti di contrasto e di adattamento al climate change, da Kyoto a Parigi e oltre: cosa manca? perché non hanno funzionato?
11. La complicata distribuzione degli oneri e delle responsabilità
12. Climate change e salute; salute delle persone e salute dell’ecosistema: l’approccio ‘One health’
13. Il climate change law negli studi giuridici: cambiare i percorsi formativi?

## DESTINATARI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI

Gli studiosi interessati a presentare un contributo sui temi indicati dovranno inviare, entro il **10 febbraio 2023**, un abstract (massimo 1.000 caratteri, spazi inclusi) in italiano o in inglese. Unitamente all’abstract, dovranno essere indicati: 1) nome e cognome; 2) titolo accademico; 3) ente di appartenenza; 4) indirizzo email. Gli abstracts dovranno essere inviati in formato PDF al seguente indirizzo: [bodiritto@gmail.com](mailto:bodiritto@gmail.com).

Il risultato della selezione sarà comunicato entro il **25 febbraio 2023**. Gli autori delle proposte selezionate dovranno inviare il paper entro il **10 maggio 2023**. I contributi saranno sottoposti a referaggio secondo la policy della Rivista.

#### **RIEPILOGO SCADENZE**

- Invio abstract: 10 febbraio 2023
- Comunicazione dell'accettazione della proposta: 25 febbraio 2023
- Invio del contributo: 10 maggio 2023

In conformità con le policies della rivista, saranno accettati contributi di carattere giuridico, ma si auspica anche l'invio di saggi che affrontino queste complesse tematiche in un'ottica interdisciplinare, o che attingano alla riflessione di altre discipline.

I contributi saranno valutati, in forma anonima, da parte di un apposito comitato scientifico e selezionati anche sulla base del loro taglio **originale** e **innovativo**, rispetto ad analisi meramente descrittive o ricostruttive.

I paper inviati in risposta alla call non dovranno eccedere i **60.000 caratteri** (spazi inclusi) e potranno essere redatti in italiano, inglese, spagnolo o francese (con abstract in inglese) secondo i criteri redazionali indicati nel file reperibile a questo [link](#).

I pareri che supereranno la fase di referaggio saranno pubblicati nel fascicolo 2/2023.